

Ci siamo sentiti parte della Chiesa universale

Dal 13 al 17 febbraio i diaconi, che verranno ordinati preti il prossimo 10 giugno, si sono recati a Roma per il tradizione pellegrinaggio sulle orme di Pietro, occasione per essere confermati nella fede e per respirare l'universalità della Chiesa. Davvero ricco di visite e testimonianze il programma, che ha avuto il suo momento centrale nell'incontro con papa Francesco.

«Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Dopo aver camminato lungo le rive del lago di Galilea la scorsa estate e aver udito la domanda seria di Gesù, ci siamo recati in pellegrinaggio a Roma per unire la nostra voce a quella di Pietro: «Signore, tu lo sai che ti voglio bene». E così, alla vigilia della nostra ordinazione presbiterale, abbiamo sentito risuonare con forza il comando di Gesù: «Pasci le mie pecore».

«L'Elemosiniere del Papa ha sollecitato l'attenzione per i più poveri»

Nel mese di febbraio, accompagnati dal rettore del seminario e dal nostro padre spirituale, insieme ad Erik, seminarista del Nicaragua, noi quindici diaconi dalla terra di Ambrogio abbiamo raggiunto la terra di Pietro e dei suoi successori. In questi giorni, densi di incontri e di visite, ci siamo potuti nutrire di testimonianze di santità e di carità, di bellezza e di servizio, che certamente hanno alimentato la nostra fede e il nostro desiderio di metterci al servizio del Signore nella Chiesa a pochi mesi da un passo tanto importante. Anzitutto abbiamo accolto con gioia la possibilità di condividere con papa Francesco, presso la Casa Santa Marta, un



tempo disteso di dialogo, durante il quale abbiamo potuto renderci conto del suo sguardo compassionevole sul mondo e sulla Chiesa universale, senza trascurare l'attenzione alle singole persone (come raccontiamo nell'articolo alle pagine seguenti). Per sé questa non è stata l'unica occasione di incontrare il Santo Padre, le cui parole abbiamo potuto ascoltare nell'Udienza generale la mattina di mercoledì 15 febbraio. In tale frangente si è rivelata preziosa la catechesi sulla passione evangelizzatrice, che coinvolge tutto l'uomo nel pensiero, nell'affetto, nell'azione. Si tratta di mostrare Gesù con la nostra te-

stimonianza, rimanendo con lui e insieme partendo per annunciare a tutti che Dio è vicino. Il motivo della nostra missione sta nella gratuità del dono che abbiamo ricevuto e nella necessità di assumere questo stesso stile di gratuità.

CARITÀ E BELLEZZA

Particolarmente fecondo è stato poi l'ascolto del cardinale Konrad Krajewski, che ci ha ricevuti nel Palazzo Migliori, un edificio di lusso oggi adibito, per volontà del Papa, all'accoglienza dei senzatetto. L'Elemosiniere del Santo Padre ha risvegliato e sollecitato la nostra cura e attenzione per i più poveri per comprendere i loro bisogni, oltre che per mettere in pratica il Vangelo, una buona notizia che è dura come la Via crucis ma, se vissuta, è capace di far fiorire la vita stessa.

Una sosta più commemorativa è stata invece quella con padre Federico Lombardi, direttore della Sala stampa della Santa Sede durante il pontificato di Benedetto XVI e oggi presidente della Fondazione vaticana Joseph Ratzinger. Padre Lombardi ci ha consegnato alcuni ele-

menti della biografia, della riflessione teologica e del magistero del Papa emerito che hanno permesso di ricostruire un quadro sintetico della sua figura. Abbiamo inoltre potuto condividere le celebrazioni eucaristiche quotidiane in mezzo alle tombe dei Papi e davanti al sepolcro dell'apostolo Pietro con due cardinali originari della nostra Diocesi, Francesco Coccopalmerio e Gianfranco Ravasi, oltre che col Prefetto del Dicastero per il clero, Lazarus You Heung-Sik, e col Segretario di Stato Vaticano, Pietro Parolin.

«Padre Lombardi ci ha fatto ripercorrere teologia e magistero di Ratzinger»

Suggestiva è stata poi la visita all'interno della Basilica di San Pietro, accompagnati da Pietro Zander, archeologo della Fabbrica di San Pietro, che con la sua guida appassionata ci ha portato a scoprire capolavori, scorci e vicende di un luogo dalla storia millenaria.

FRATERNITÀ E PREGHIERA

A questo si è aggiunto un viaggio all'interno dei corridoi e delle stanze della Biblioteca Apostolica Vaticana, dove sia-

mo stati accompagnati dal Prefetto emerito, mons. Cesare Pasini, di origine ambrosiana.

Il viaggio a Roma è stato infatti anche l'occasione per incontrare, in una serata di preghiera e di convivialità, quei presbiteri ambrosiani che sono oggi chiamati a studiare o a svolgere il proprio ministero presso la Santa Sede o altri enti ecclesiali. Tra questi anche mons. Ennio Apeciti, che nel giorno del nostro arrivo ci ha condotto a scoprire le radici della comunità cristiana a Roma, attraverso le stratificazioni della città visibili in diversi luoghi, tra cui la Basilica di San Clemente.



A sinistra, i diaconi incontrano papa Francesco in Casa Santa Marta. Sotto, al termine della Messa con il card. Gianfranco Ravasi. Nella pagina precedente, l'incontro con il card. Konrad Krajewski, elemosiniere del Papa.

L'abbondanza di incontri non ci ha dunque impedito di fermarci a contemplare alcuni capolavori artistici e architettonici, dalla Cappella Sistina alla Cappella Redemptoris Mater, dal Palazzo Apostolico al Palazzo del Quirinale.

«Abbiamo condiviso le celebrazioni eucaristiche con i Cardinali ambrosiani»

Ricorderemo tuttavia questi giorni soprattutto come un tempo prolungato di fraternità nella preghiera e nell'incontro con tanti testimoni. Nutriti da questa esperienza di fede ci apprestiamo dunque a percorrere gli ultimi passi del cammino verso l'imminente ordinazione presbiterale, in cui, prima di essere mandati, saremo chiamati a rinnovare ancora una volta, per sempre, la nostra risposta alla chiamata di Gesù: «Signore, tu lo sai che ti voglio bene».

Don Domenico Alonge,
VI teologia

Il Papa ai diaconi: «Siate vicini a Dio e alla gente»



Il Papa con i Candidati al sacerdozio al termine dell'Udienza generale.

Il fulcro del tradizionale pellegrinaggio a Roma dei diaconi ambrosiani, in vista dell'ordinazione presbiterale, è da sempre l'incontro privato con il Santo Padre, un'occasione per confrontarsi sui temi di attualità, ma soprattutto sul ministero, ricevendo consigli e indicazioni che certamente rimarranno nel cuore.

Lo scorso martedì 14 febbraio alle ore 15, noi Candidati 2023 abbiamo avuto il dono grande di poter incontrare papa Francesco. Erano con noi il rettore del Seminario, don Enrico Castagna, insieme al nostro padre spirituale, don Luca Andreini, e al vicerettore del Quadriennio, don Fabio Molon. Il colloquio con il Santo Padre è durato circa un'ora e mezza e si sono toccati

diversi argomenti di attualità: il suo recente viaggio in Congo e in Sud Sudan, tenutosi dal 31 gennaio al 5 febbraio scorsi; il disastro causato dal terremoto in Turchia e Siria; la difficile situazione della guerra in Ucraina, ormai a più di un anno dallo scoppio del conflitto; le elezioni e la situazione politica nel nostro Paese. Non è mancata una domanda sul mini-

sterio del prete, che tra pochi mesi ci vedrà coinvolti in prima persona.

VICINI A DIO

Il Papa ci ha parlato della figura del presbitero, a partire dalle quattro vicinanze che deve vivere: con Dio, con il Vescovo, con il presbitero e con il popolo.

«Passare a salutare Gesù prima di rincasare alla fine della giornata»

Innanzitutto la vicinanza con Dio. Questo è stato un tema richiamato più volte nei diversi momenti vissuti durante il pellegrinaggio, ma Francesco è stato chiarissimo nell'esplicitare la questione: senza preghie-

ra non si va avanti. Utilizzando l'immagine della Visita all'Eucaristia, ci ha detto di ricordarci di passare a salutare Gesù prima di ritornare a casa alla fine della giornata. Il giorno dopo, all'Udienza generale del mercoledì, ha ripreso ancora la questione ricordandoci che Gesù ha chiamato i Dodici «perché stessero con lui e per mandarli a predicare» (Mc 3,14): due cose apparentemente inconciliabili, che in verità sono intimamente connesse tra di loro. Commentava così il Papa stesso: «C'è un aspetto che sembra contraddittorio: li chiama perché stiano con Lui e perché vadano a predicare. Verrebbe da dire: o l'una o l'altra cosa, o stare o andare. Invece no: per Gesù non c'è andare senza stare e non c'è stare senza andare».

VICINI AL VESCOVO

La seconda vicinanza è quella al Vescovo. Per indicare il rapporto che siamo chiamati ad avere con lui, più volte il Papa ci ha ripetuto con convinzione: è tuo padre.

«Non esiste un Vescovo senza presbitero, così come un padre senza figli»

Oltre a chiamare in causa il tema dell'obbedienza, è stato richiamato da vicino il particolare legame che unisce il Vescovo al suo presbitero: il prete, dal giorno dell'ordinazione e nelle parole stesse del rito, è chiamato a venire incontro alla debolezza del Vescovo, immagine per indicare che non esiste un Vescovo senza il suo presbitero, così come non esiste un padre senza figli. Come insegna il decreto *Presbyterorum Ordinis*, «i Vescovi considerino dunque i presbiteri come fratelli e amici, e stia loro a cuore, in tutto ciò che possono, il loro benessere materiale e soprattutto spirituale. I presbiteri, dal canto loro, siano uniti al loro Vescovo con sincera carità e obbedienza. Nessun presbitero è quindi in condizione di realizzare a fondo la propria missione se agisce da solo e per proprio conto, senza unire

le proprie forze a quelle degli altri presbiteri, sotto la guida di coloro che governano la Chiesa» (PO 7).

VICINI AL PRESBITERIO

La terza vicinanza è appunto quella con il presbitero, cioè dei preti tra di loro. Un tema caro al Papa è quello della correzione fraterna, vissuta nella carità, affinché possiamo essere gli uni per gli altri sostegno nel cammino di conversione verso la conformazione sempre più profonda a Gesù. Ci ha esortati ad evitare le «chiacchiere» e il parlare male di qualche fratello alle spalle, piuttosto a cercare il coraggio di parlare e confrontarsi faccia a faccia.

VICINI ALLA GENTE

L'ultima (in ordine di presentazione, certamente non di importanza!) vicinanza è quella al popolo di Dio. Ancora una volta il Papa ci ha invitato ad essere pastori che hanno addosso l'odore delle pecore. Come Gesù conosce le sue pecore, perché ha trascorso del tempo e condiviso la sua vita con loro (cfr. Gv 10,14), allo stesso modo è chiamato ad agire il prete. Stare in mezzo alla gente ti permette di conoscerla e conoscerla ti permette di

imparare a «leggerla»: come un padre si accorge che il figlio ha qualcosa che non va, senza bisogno che quest'ultimo apra bocca, allo stesso modo il prete che è rimasto vicino alla sua gente è capace di leggere nei gesti e nelle parole quali siano le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce (cfr. GS 1). L'aderenza alle persone è la vicinanza più grande alla carne di Cristo, presente nella Chiesa, suo vero corpo.

«La correzione fraterna, vissuta nella carità, per sostenersi gli uni gli altri»

Tutti noi facciamo tesoro di queste parole che papa Francesco ci ha donato e che in un momento così significativo ed emozionante si sono impresse nel nostro cuore, nelle nostre orecchie e nei nostri occhi. Torniamo da Roma con il desiderio di impegnarci affinché quanto ricevuto possa imprimeri anche nelle nostre parole e nei gesti compiuti dalle nostre mani.

Don Riccardo Bombelli,
VI teologia



Il Santo Padre tra don Enrico Castagna e don Fabio Molon a Casa Santa Marta.